

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».
Mt. 5, 37

IL FAREO

• SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE •

mobilitacio cantù
direzione per la sicilia
rione palme - tel. 23.485
trapani

- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

I PROTAGONISTI DEL DISORDINE

I recenti fatti di Roma hanno riproposto drammaticamente all'attenzione dell'opinione pubblica la gravità del fenomeno della violenza politica e della criminalità comune. La tracotanza e l'estensione dell'attacco contro la convivenza civile e le regole di uno Stato ben organizzato ed ordinato non possono non preoccupare una classe dirigente che cerca di ristabilire un clima di fiducia per superare una crisi che minaccia di gettare il Paese nel caos economico ed alimentare una pericolosa spirale di tensioni e di conflitti sociali. Ci sono, in mezzo a tante sconfitte, anche i segni positivi di reazioni e di pronte risposte alla pervicace sfida delinquenziale. Ma i motivi di preoccupazione restano in tutta la loro gravità.

Il terrorismo politico punta decisamente, ormai da anni, a rendere la situazione ingovernabile, mentre la criminalità, con l'impressionante aumento dei sequestri e delle rapine, contribuisce a rendere meno convinta la fiducia nello Stato. In questo clima fermentano tutte le tentazioni, delle richieste di leggi speciali, alla istituzione della pena di morte, nell'illusione che basti il ripristino di misure già superate per vincere una battaglia obiettivamente difficile, ma non impossibile.

Il terrorismo politico non si sconfigge comminando pene di morte, ma assicurando innanzi tutto alla giustizia i mandanti e gli esecutori delle imprese criminali e togliendo ad essi lo spazio per poter operare e prosperare. Ma occorre anche impedire che la ragione di questo inquietante fenomeno — se vogliamo colpirlo alle radici — e dimostrare a livello politico una coerenza di atteggiamenti senza la quale si finisce per facilitare la strada ai tumpanos di casa nostra.

La violenza politica è frutto di complessi fattori, ma anche di incertezze e di coperture. La strategia del terrore praticata dalla estrema destra, può prosperare anche sugli errori degli apparati dello Stato, così come oggi il terrorismo dell'ultrasinistra si alimenta delle compiacenze e delle coperture dei gruppi più estremisti.

C'è inoltre un tipo di violenza che raramente è stata punita: quella consumata dagli studenti all'interno e all'esterno degli atenei, quella degli autori delle «spese proletarie» (in taluni casi anche quella degli «autoriduttori») e, infine, quella di quei fogli, soprattutto dell'ultrasinistra, ai quali è praticamente consentito tutto. Una magistratura inoltre, in alcuni casi divisa e politicizzata che è arrivata a so-

Approvate le norme dal Consiglio dei Ministri

Passano alla Regione il demanio e le OO.PP.

Assicurati dalla Regione il pagamento degli assegni familiari agli artigiani e l'assistenza medica ai coltivatori diretti pensionati

Si amplia la sfera dei poteri della Regione. Il Consiglio dei Ministri, alla cui riunione ha partecipato il Presidente della Regione Bonfiglio, ha infatti approvato due norme di attuazione dello Statuto che attribuiscono all'amministrazione regionale le competenze in materia di demanio marittimo e di opere pubbliche.

Per consentire lo svolgimento di questa attività gli Uffici del Provveditorato alle Opere Pubbliche e del Genio Civile faranno parte integrante dell'organizzazione amministrativa della Regione.

Per quanto riguarda il demanio marittimo dello Stato i rela-

Il 28 maggio a Torino

Il 3° Congresso Europeo dell'emigrazione

Si riunisce a Torino, il 28 e 29 maggio, il «III Congresso dei lavoratori emigrati in Europa», qualificato incontro delle rappresentanze dell'emigrazione confluita nell'area comunitaria, in particolare, ed in Svizzera dai Paesi europei ed africani del Bacino del Mediterraneo, dai Balcani, dai Paesi asiatici.

L'incontro torinese viene a collocarsi in un momento di estrema drammaticità per una larga parte del mondo dei migranti, della quale si erano avvertiti i prodromi già nel secondo congresso riunitosi due anni fa in Olanda. Ed è certamente superfluo ricordare le caratterizzazioni del ciclone che ha sconvolto l'economia europea e mondiale e i cui effetti — il pauroso calo della occupazione; i ritorni forzati ai paesi di origine con l'incerta prospettiva d'infoltire le già pesanti liste degli uffici del collocamento; il «lavoro nero»; l'emigrazione clandestina; i terremoti monetari che distruggono i risparmi sudati in anni di sacrificio — sono ricaduti in primo luogo sui lavoratori migranti che di fronte ad essi, si trovano come oggetti passivamente esposti alle avversità, con quasi nessuna possibilità di reazione.

Questa constatazione, difficilmente contestabile, diviene dunque il motivo dominante attorno al quale non può non ruotare il discorso congressuale.

Se è vero che la situazione va deteriorandosi sensibilmente ogni giorno di più, se è vero che essa è complessivamente insostenibile per l'emigrato, così come lo è per tante altre componenti emarginate dalla società, ne deriva che è necessario elaborare delle proposte ed individuare degli strumenti di azione per im-

Per i danni all'agricoltura valutati in ventinove miliardi

L'Assessore Aleppo in provincia di Trapani

TRAPANI — L'Assessore Regionale all'Agricoltura, op. Aleppo, nel corso della sua visita di tre giorni alla Provincia di Trapani per accertarsi dei gravissimi danni arrecati alla nostra agricoltura dalle avverse condizioni atmosferiche, la mattina del 22 maggio si è incontrato, presso il Comitato Provinciale della DC, con i Deputati e i Dirigenti del Partito, Amministratori locali ed un folto gruppo di esperti delle categorie agricole ed operatori del settore per fare il punto sulle iniziative più idonee da assumersi per il superamento della grave crisi che attraversa il settore, ed il rilancio della produzione agricola che rappresenta la struttura portante della economia trapanese.

L'Assessore Aleppo ha dato atto alla Segreteria Provinciale della DC della validità e tempestività della sua iniziativa, per porre il problema alla attenzione del Governo e della Assemblea Regionale, assicurando che l'azione intrapresa sarà proseguita a tutti i livelli sino al conseguimento degli obiettivi indicati.

Il Segretario Provinciale della Democrazia Cristiana dott. Francesco Spina ha ringraziato l'Assessore Aleppo per la sensibilità dimostrata nel dedicare alla Provincia di Trapani una così attenta considerazione ed una presenza tanto impegnativa.

L'on. Aleppo che aveva visitato la zona della Provincia maggiormente colpita, si era incontrato con le categorie interessate presso l'Ispezzione provinciale dell'Agricoltura, presenti il direttore dell'Ispezzione dott. Angelo Torrente, i deputati regionali Culicchia, Cangialosi e Grillo, l'on. Aldo Bassi, il sen. Francesco Di Nicola e il Presidente della Camera di Commercio avv. Giuseppe Catalano.

Il dott. Torrente ha tenuto una breve relazione consuntiva dello stato attuale dell'agricoltura nel Trapanese colpita nel giro di due anni da numerose avversità che ne stanno compromettendo l'operatività. Peronopora, cimice del grano, nube di anidride solforosa (limitatamente alla zona di Marsala), l'alluvione che ha colpito il comprensorio del capoluogo nel novembre scorso e solo un mese fa la gelata: è una carrellata che più scoraggiante non potrebbe essere. Secondo Torrente, economicamente, questo comporta una perdita valutabile intorno ai 60 miliardi di lire. Un buco troppo grosso per essere riparato dagli operatori con le proprie forze.

Alla relazione di Torrente ha fatto subito eco il consuntivo delle azioni fin qui svolte dall'assessore Aleppo. Aleppo si è reso conto che la provincia di Trapani ha subito in conseguenza della gelata danni su 39.600 ettari (cioè danni del 70 per cento) che corrispondono ad una perdita di prodotti valutabili intorno ai 30 miliardi. Aleppo ha promesso quindi che interverrà nel modo più incisivo possibile.

Sono poi intervenuti: l'on. Cangialosi, il Direttore della Collettività P. A. Giannacco, l'on. Bassi, il sen. Di Nicola, il sig. Calciaterra dell'Alleanza Coltivatori, il dott. Adragna dell'Unione Provinciale Agricoltori, gli on. Di Grillo e Culicchia.

Domenica nella aula magna della Camera di Commercio Industria e Artigianato si è svolto l'annunciato convegno sui problemi della vitivinicoltura.

Il convegno ha effettuato una precisa radiografia della situazione agricola della provincia e ha esaminato i riflessi negativi dal punto di vista economico.

Era anche presente al convegno, oltre ai deputati regionali e nazionali della provincia, l'on. Salvatore Rindone, presidente della Commissione Agricoltura dell'ARS ed altri rappresentanti della stessa commissione.

Secondo i primi dati diffusi dall'ispezzione agraria regionale, le gradinate e la gelata, nella sola provincia di Trapani, hanno causato danni per 29 miliardi, pari a circa 2 milioni di ettolitri di vino.

Infine, sull'argomento, ancora due notizie. Mercoledì mattina una larga rappresentanza di sindacati e di amministratori dei comuni colpiti si reclusteranno a Roma presso il ministero dell'agricoltura per sollecitare il governo a prendere le più sollecite iniziative nei confronti degli agricoltori che sono stati danneggiati dalle calamità pubbliche.

La seconda notizia riguarda una manifestazione regionale, che dovrebbe avere luogo a Palermo il 31 maggio o nei primissimi di giugno, collo scopo di sensibilizzare il governo regionale ad assumersi le sue responsabilità per quanto concerne sempre i danni della gelata.

Questo legame tra le condizioni dei migranti e quelle delle componenti più deboli della collettività — i disoccupati, i sottoccupati, i giovani — deve costituire il punto di partenza di un vasto movimento per co-scientizzare sempre più direttamente tutta la società ed i vertici direzionali nei singoli Stati e nelle loro proiezioni europee.

Ma ciò presuppone che le espressioni organizzate dell'emigrazione siano capaci di suscitare nei Paesi ove operano ad al livello europeo un vasto e co-scientizzato movimento di solidarietà che coinvolga i sindacati, i partiti, le organizzazioni sociali, l'opinione pubblica.

PIERO CARBONE
(segue in ultima)

Il «buon governo» rosso

60 indiziati in Emilia per gli scandali edilizi

Riprende ad essere turbolento il fronte degli scandali edilizi in Emilia e Romagna. L'inchiesta che, dall'autunno del 1975, la magistratura sta conducendo a Parma, ha visto, negli scorsi giorni, spiccare una nuova ondata di comunicazioni agli uffici di competenza.

L'ultima tornata di comunicazioni giudiziarie riguarda accuse di interesse privato in atti d'ufficio relative al nuovo istituto zootecnico inaugurato a Parma un anno fa. Ne sono direttamente coinvolti l'ex sindaco Cesare Gherri, socialista, dimissionario insieme alla giunta da lui presieduta che dovette alzare bandiera bianca in seguito a questo scandalo edilizio.

Assieme a lui sono stati colpiti da comunicazione giudiziaria l'ex ingegnere capo Alvaro Corboz e l'architetto comunale Claudio Guzzon. Altre comunicazioni hanno colpito l'ex assessore Paolo Alva, Gianfranco Dall'Oglio, consigliere della Cassa di Risparmio del partito socialista e presidente del Consorzio delle cooperative di Reggio con ingenerenze nel territorio parmense e Gianfranco Diodati ex direttore del Consorzio stesso. Gli ultimi tre sono imputati per irregolarità relative al condominio «i gemelli», una costruzione di appartamenti nel quartiere Salvi per la quale pare siano stati superati tutti i limiti delle norme di urbanizzazione.

Da Parma passiamo a Bologna dove in consiglio regionale il dc. Contini ed il socialdemocratico Forcione, in una interpellanza, hanno messo sotto accusa la giunta comunale, di Grizzana, presieduta dal sindaco comunista Paola Pisai per l'abnorme varo di un parco che comprende il monte Ovolo e la tenuta Prada. La giunta è accusata di abusi tali che hanno provocato la sommosa di 114 proprietari della zona che non possono sfruttare i prodotti del loro bosco. Pare che la giunta voglia espropriare tutta la zona con il pretesto della difesa ecologica. Diciamo pure perché Grizzana è una testimonianza evidente di noncuranza amministrativa perché frane, speculazione edilizia e degradazione del suolo sembrano essere il leit-motiv di questa giunta.

In realtà c'è dietro a tutto questo un braccio di ferro fra i privati e le cooperative rosse per lo sfruttamento di una cava di marmo di cemento che si trova nella tenuta Prada. Il progetto della giunta potrebbe essere quello di inglobare la tenuta nel parco di monte Ovolo, espropriare poi il tutto e passarlo alle cooperative rosse.

E in fatto di cooperative rosse ci sono echi di agitazione anche sui litorali romagnoli, dove è giunta l'eco dell'iniziativa del pretore romano Amendola e del suo intervento per le concessioni irregolari sulle spiagge di Ostia e di Fregene. Le cooperative rosse stanno, infatti, gestendo sul litorale romagnolo (i privati sono rimasti ormai pochi) le concessioni che non sembrano neppure qui molto regolari. Allo Stato vengono pagate cifre irrisorie, mentre esisterebbero grandi traffici di compravendita sottobanco. Trenta metri di larga spiaggia possono costare anche 80 milioni.

Un altro motivo, dunque, per sollecitare l'attività della magistratura romagnola che dovrà interessarsi anche di questo settore.

DANIELE RIBBI - in «Il Popolo»

Per la prima volta

L'Esercito partecipa alla XXXII Fiera del Mediterraneo

Quest'anno, per la prima volta, l'Esercito si inserisce con un proprio «Stand» documentario nella Rassegna Campionaria Internazionale di Palermo.

Un organismo come l'Esercito, in continua e profonda evoluzione ed ammodernamento, non poteva infatti prescindere dalla necessaria sensibilizzazione dell'opinione pubblica, ottenibile mediante una partecipazione informativa alla più importante Rassegna siciliana.

Peraltro, la partecipazione dell'Esercito alla «Fiera» non vuole essere l'espressione di un fatto episodico ma si inserisce ampiamente in un contesto che vede le Forze Armate strettamente legate alla realtà del Paese oltre che impegnate a recare un contributo insostituibile per l'edificazione di una società civile che oggi le sue fondamenta si reggono sui valori certi e rispondenti alle esigenze dei giovani e del mondo d'oggi.

Lo «Stand» dell'Esercito, nella sua parte coperta, è costituito da una serie dei più moderni ed sofisticati mezzi delle trasmissioni; dai cartelloni e fotografie illustranti le attività del-

mente presentare la documentazione grafica delle rispettive attività nei vari settori merceologici; per attingere notizie sui compiti istituzionali dell'Esercito, sia nel campo della qualificazione professionale sia in quello dell'attività delle varie branche dei servizi.

Quali attività collaterali connesse alla «Fiera», sono previsti un concerto della Banda dell'Esercito ed il lancio a mezzo di elicotteri di manifestini pubblicitari nella presenza nella Rassegna delle FF.AA. ed i principali concorsi volontari nell'Esercito.

La Rassegna militare si propone, in sintesi, il duplice scopo di soddisfare la curiosità e l'interesse del grosso pubblico, rivolgendosi particolarmente ai giovani che, dovendo assolvere i loro obblighi di leva, potranno operare una scelta ragionata fra le armi e fra le specializzazioni ricche anche di alto interesse nella vita civile, e di offrire agli operatori economici spunti per iniziative imprenditoriali nel campo produttivo o commerciale connesso alla vita ed all'attività delle truppe.

Il Convegno regionale sulla «formazione professionale e la cooperazione»

La Sicilia non deve più essere un bacino di manodopera esportabile

«La Sicilia non può essere più un bacino di manodopera esportabile» questo significativo passo del discorso con il quale il Presidente della Regione ha concluso il convegno regionale su «Cooperazione, formazione professionale, mobilità intersettoriale e libera circolazione dei lavoratori», sintetizzato con estrema chiarezza il fulcro attorno al quale hanno ruotato, nei tre giorni del convegno, gli interventi dei rappresentanti dello Stato, della Regione, degli organi della Comunità europea.

Per ribaltare l'attuale situazione dell'Isola, nella «quale non è difficile rilevare squilibri nella distribuzione occupazionale, rappresentati dalla terziarizzazione di crescenti strati delle forze del lavoro, dell'incapacità del settore industriale di garantire uno stabile nucleo occupazionale e dal carattere precario dell'occupazione agricola» come aveva rilevato introducendo il convegno l'Assessore al lavoro Traina, è necessario incentivare i valori della partecipazione e dell'autogestione, della cooperazione quindi, e della formazione professionale «che oggi viene da più parti indicata come strumento di politica attiva dell'occupazione e ripropone un uso flessibile dello strumento formativo per favorire la mobilità e contribuire a sanare gli squilibri del mercato del lavoro».

Gli prospettive in particolare nella necessaria decisione di problema della disoccupazione giovanile che nell'Isola ha assunto punte di particolare pericolosità. In Sicilia, infatti, solo il 18,8 per cento dei giovani fra i 14 ed i 19 anni e solo il 46,4 per cento di quelli fra i 20 ed i 29 anni risulta far parte delle forze del lavoro contro un valore medio italiano rispettivamente del 25,6 per cento e del 60,5 per cento, senza contare che il dato dell'Isola risulta inferiore agli stessi valori riscontrati nel Mezzogiorno nel suo complesso.

Questi dati preoccupanti, che confermano che la disoccupazione giovanile non è un semplice fenomeno transitorio scongiurabile con rimedi congiunturali, pongono innanzitutto con forza il problema — ha detto il Sottosegretario al Lavoro Bosco — delle «nuove modalità educative che sappiano meglio integrare scuola e società esterna anche attraverso forme di studio più collegate di esperienza professionale, da effettuarsi con modalità diverse, tra cui quella di veri e propri stage nelle aziende».

Il problema occupazionale, tuttavia, si pone con una dimensione tale che non è risolvibile se non in un più ampio contesto di interventi al livello della Comunità Europea. Oggi, infatti, dinnanzi ad un mercato del lavoro che abbraccia tutta l'area comunitaria appaiono più che evidenti le contraddizioni e gli squilibri tra tipo di formazione della manodopera e la domanda delle imprese sempre più tecnologicamente avanzate, i rischi derivanti da una settorializzazione incapace di rinnovarsi della preparazione al lavoro, e dalla limitazione della formazione professionale sulla fascia delle maestranze senza tentare esperienze a livello superiore.

Si tratta quindi di individuare un nuovo modello di istruzione, idoneo a soddisfare le esigenze di produzione delle aziende, ma altresì di fornire una preparazione generale di base suscettibile di adattamento ed aggiornamento in relazione al mu-

L'ing. D'Anna riconfermato presidente del C. A. P.

TRAPANI — L'ing. Giuseppe D'Anna è stato riconfermato all'unanimità dal Consiglio di Amministrazione del Consorzio Agrario Provinciale Presidente per il triennio 1977-79.

Vice presidente è stato eletto l'avv. Salvatore Tranchida. L'ing. D'Anna ha ringraziato il Consiglio per la rinnovata fiducia ed ha rivolto un saluto a tutti gli operatori del settore che, in un momento di particolare crisi per il Paese e per l'agricoltura in particolare, ricorrono nel Consorzio un valido strumento per la difesa dei propri interessi e per la soluzione dei problemi del settore. Il presidente ha anche affermato che i momenti economicamente difficili che il Paese attraversa coinvolgono e colpiscono la categoria dei produttori agricoli, ma debbono essere loro di sprone per superarli, così come nel passato sono stati superati momenti ancora più gravi.

Mentre ci compiaciamo con l'amico ing. D'Anna per la meritata conferma, gli rivolgiamo un caloroso augurio per un'azione sempre più incisiva e dinamica a favore dell'economia agricola del trapanese.

CRONACA di TRAPANI - CRONACA di TRAPANI - CRONACA di TRAPANI - CRONACA di TRAPANI

A Palazzo D'Ali
'Pagluozze' come 'travi'

Che un amministratore comunale faccia delle critiche nei riguardi dei dipendenti degli uffici a lui sottoposti è un avvenimento del tutto comprensibile; di conseguenza, che una rappresentanza sindacale rilevi quello che di eccessivo o, ciò che è lo stesso, di particolarmente offensivo si possa riscontrare nella stessa critica, appare un fatto del tutto normale e comprensibile.

continua a venirvi appreso unicamente nelle vostre beghe di gestione politica, di potere nella gestione della cosa pubblica, di mansioni superiori, di dignità offesa, quanto per il carovita incalzante, che non siete stati capaci di frenare, per la miseria in cui la città è piombata, i morsi della fame si cominciano a fare sentire più dolorosi che mai? O forse è questo quello che la città vuole. Voi l'avete capito ed, allora, scusate lo sfogo di chi odia la demagogia, credendo che quest'ultima fosse stata sepolta definitivamente più di trent'anni fa con la caduta del fascismo.

Lei è tesserato? Se sì non possiamo promettere nulla

Da oggi tutte le ditte che aspirino a lavorare per il Comune si debbono preoccupare di acquistarsi una verginità politica. Guai se, poi, il presidente di una di queste società, o qualche rappresentante di essa è addirittura iscritto ad un partito. Rischia di vedere andare in fumo l'affare. E' quanto è capitato alla ditta Socif, che giorni fa ha avuto affidato dal Comune, a trattativa privata, i lavori di sistemazione, espurgo e costruzione di pozzi di ispezione della fognatura della via L. Bassi e traverse, fino alla via Vespi e la sistemazione delle relative sedi stradali.

L'affare è andato in porto; ma non senza tribolazioni ed, in misura tale, da non consentire agli interessati di poter azzardare l'esito dell'affare prima che questo fosse stato definitivamente e positivamente concluso. Motivo? La Socif — almeno così è stato detto — è vicina agli ambienti democristiani, anzi ad un determinato gruppo della DC. L'attacco, non solo è stato alimentato dai rappresentanti della maggioranza e dell'opposizione, ma persino da consiglieri comunali della stessa DC. Gli smaltizati, però, sorridente. «E' tutta una manovra, per avere ciascuno il suo».

E, più oltre, aggiungono: «Per questo genere di lavori sono stati stanziati 800 milioni; la Socif, invece, si è solamente assicurata lavori per un importo di soli 166 milioni circa. Per far passare questa delibera qualcuno avrà chiesto il voto a titolo di favore personale e, come ben si sa, «favore chiama favore». La situazione è tragica; ed in ogni caso. Se una ditta è legata ad un partito, rischia di non avere i lavori, perché quello che ottiene viene catalogato nell'ambito del favore, del clientelismo e chi più ne ha, più ne metta; dall'altro lato, è pur vero, che una ditta non protetta di appoggi politici può oggi sognarsi di ripartire persino un angolo di marciapiede.

Cooperazione - Prospettive di sviluppo
Avvenire della Marina mazarese

La marineria Mazarese ha raggiunto oggi nella sua crisi indicata tali che non possono più essere ignorati. Gli errori del passato, immarcabili in ogni processo di sviluppo economico, grazie al periodo di splendore, che ha caratterizzato la pesca mazarese dal '54 al '64, non sono stati presi in eccessiva considerazione. Ma ogni nodo viene al pettine, ed ogni, in una certa misura, se ne cominciano a piangere le conseguenze. Eppure in un recente passato, non sono mancate lucide analisi capaci di individuare i fenomeni negativi

che hanno bloccato il decollo definitivo della pesca mazarese e le attività industriali e commerciali ad essa connesse. Ed in particolare modo l'attenzione degli studiosi si è sempre largamente soffermata sulla necessità della cooperazione, come elemento imprescindibile per ogni futuro discorso di rilancio del settore.

Già nel 1931, il Canonico dr. G. Battista Quinci, in una sua interessantissima pubblicazione, oggi ristampata a cura dell'Associazione «Marobbio», dal titolo «I nostri paesaggi e i nostri cen-

Nei maggiori centri del Trapanese

La «Settimana dell'Arma dei Carabinieri»

TRAPANI — Anche quest'anno nella nostra provincia, l'Arma dei Carabinieri sta vivendo la sua «Settimana». Come è noto, nel corso dei giorni fra il 23 ed il 29 maggio, i cittadini potranno assistere a delle manifestazioni, organizzate dalla benemerita Arma, che si svolgeranno in numerosi centri della provincia e durante le quali verranno presentate al pubblico intervenuto i mezzi e le attrezzature attualmente in dotazione presso i Carabinieri.

in breve - in breve - in breve

Tra un anno a Trapani i consigli di quartiere

Entro l'estate prossima dovrebbero funzionare i consigli di quartiere anche nel comune di Trapani. Secondo la previsione di massima, effettuata lo scorso anno, quattro dovrebbero essere istituiti nel centro urbano ed 8 nelle frazioni. Perché entrino in funzione si aspetta che l'assessore ai servizi demografici, d'intesa con l'ufficio statistica, completi il piano di ripartizione territoriale del Comune in «quartieri». Predisposto questo piano, sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio Comunale assieme al regolamento per il funzionamento dei consigli di quartiere stessi. Il regolamento, fra l'altro, dovrà stabilire le materie sulle quali il consiglio comunale attribuisce potestà deliberativa per delega agli stessi consigli.

Il vice segretario provinciale della DC, Giacomo Catania, autore di pubblicazioni in materia e funzionario del Comune, ha dichiarato di essere convinto della esigenza di rispondere in modo positivo e sollecito alla pressante domanda di partecipazione democratica proveniente dai cittadini ed ha aggiunto che «la DC è impegnata responsabilmente in tale direzione».

Convegno sul turismo

Sabato prossimo nella sala conferenze della Camera di Commercio di Trapani, per iniziativa dell'EPT, avrà luogo un incontro dibattito sul tema: «Localizzazione degli impianti turistici nella provincia». Particolarmente attesa la relazione del consigliere provinciale Giangiacomo Hopps, democristiano di Forza Nuova, per la sua profonda conoscenza dei problemi del settore.

Due amministratori in cerca di pace

Domenica prossima nei locali dell'ACI di Trapani in via Virgilio l'amministrazione di Trapani e quella di Erice si incontreranno per affrontare i problemi della rettificazione dei confini tra i due comuni. L'iniziativa è del Kiwanis club di Trapani, che dopo i messaggi di guerra scambiati tra i due rispettivi sindaci, ha ritenuto opportuno fare opera di mediazione nel tentativo di approdare a qualcosa di positivo.

Chiusi venti esercizi commerciali abusivi

Nel quadro degli accertamenti appositamente espletati nella sezione anagrafica del Comune sono stati individuati 20 esercizi commerciali abusivi. Visti i relativi procedimenti verbali, ne è stata pertanto disposta con apposita ordinanza del Sindaco, la chiusura. Ciò sulla scorta delle leggi vigenti. In seguito alle ordinanze gli interessati dovranno immediatamente cessare l'attività commerciale intrapresa nei rispettivi esercizi. Incaricati dell'esecuzione sono il comando dei vigili urbani e tutti gli agenti della forza pubblica. «Il provvedimento — secondo il sindaco Grimaudo — testimonia della decisa volontà dell'amministrazione di reprimere ogni forma di abusivismo nell'esercizio dell'attività commerciale, cosa che, fra l'altro, contribuisce alla costante lievitazione dei prezzi. Infine, sull'argomento, c'è ancora da aggiungere, che in una delle ultime tornate del consiglio comunale di Trapani, il democristiano Giuseppe Arancio, aveva proposto di abolire la squadra anagrafica del comune, in considerazione della loro scarsa incidenza nella battaglia per la repressione del carovita. Arancio, in particolare, si riferiva all'assoluta mancanza di controllo per quanto concerne i cartellini-segnaprezzo del mercato del pesce, dei negozi di frutta e verdura e per tutti gli altri generi di prima necessità, che a Trapani hanno raggiunto cifre vertiginose, facendola classificare la città più cara d'Italia».

Grido d'allarme per la chiesa del Collegio

Lo stato della Chiesa del Collegio di Trapani, in corso Vittorio Emanuele, rappresenta un pericolo continuo che non può essere più ignorato. Può crollare da un momento all'altro. L'allarmante dichiarazione è stata fatta dall'assessore regionale alla P.I. on. Domenico Cangialosi, in occasione delle celebrazioni del I Anniversario di attività dell'Associazione artistico-culturale «La scalinata».

L'ass. regionale ha ancora aggiunto che in alcuni punti della chiesa l'acqua raggiunge i due metri. Le infiltrazioni dell'acqua piovana, in occasione dei due recenti alluvioni che hanno messo in ginocchio la città di Trapani, hanno così inferito un altro gravissimo colpo alla già precaria condizione della chiesa, già chiusa al culto in seguito ai danni provocati dalle scosse telluriche.

E' nata «Radio 4» FM 98,6 Mhz

Da domenica 22 maggio scorso hanno avuto regolare inizio le trasmissioni di «Radio 4» giornale quotidiano radio-diffuso, iscritto al registro del Tribunale di Trapani al n. 136, che trasmette in modulazione di frequenza su 98,600 Mhz. Direttore responsabile è il giornalista Salvatore Girgenti. Per qualsiasi comunicazione, scrivete o recatevi nella sede della Radio in Via S. Caruso 20, Casa Santa tel. 65965.

Si è svolto a Mazara sotto la presidenza del Segretario Confederale Spandonaro

L'ottavo Congresso della C.I.S.L. di Trapani

La relazione del segretario Francesco Canino

Domenica 15 maggio presso l'Hopps Hotel di Mazara del Vallo si è svolto — sotto la presidenza del Segretario Confederale Manlio Spandonaro — l'ottavo congresso provinciale della C.I.S.L. di Trapani.

Erano presenti 250 delegati in rappresentanza di 25 mila iscritti. Hanno seguito i lavori l'on. Giuseppe Sinesio, l'assessore regionale alla P.I. Domenico Cangialosi, il sindaco di Trapani Dino Grimaudo, il sindaco di Mazara Giuseppe Perricone, i dirigenti della CGIL guidati dal segretario responsabile Licari, quelli della UIL con alla testa il segretario Marchingiglio.

Il dibattito che si è sviluppato, dopo la brillante relazione del segretario generale della C.I.S.L. Francesco Canino, ha toccato ed evidenziato quattro punti:

1) ruolo del sindacato e sua strategia; 2) situazione socio-economica provinciale; 3) rilancio di una coerente politica di investimenti nel Mezzogiorno, come contributo necessario per uscire dalla crisi;

4) unità sindacale. Il congresso, facendosi interprete delle reali esigenze dei lavoratori, ha ritenuto che solo una coraggiosa quanto decisa politica di investimenti nella industria e nell'agricoltura, marcatamente meridionalistica, volta ad allargare l'apparato produttivo, possa consentire al Paese di uscire dalla crisi.

Il dibattito si è incentrato, con accenti anche critici, sul ruolo che il sindacato deve svolgere nel Paese, in modo particolare nell'attuale situazione.

E' stato rilevato, inoltre, che il sindacato di fronte alla crisi non può e non deve subordinare la sua azione alla difesa degli occupati ma, al contrario, deve realizzare uno stretto collegamento tra occupati e disoccupati, tra nord e sud, per un cambiamento radicale della politica economica nel Paese, in cui la classe lavoratrice è chiamata a dare il suo contributo determinante.

Quando alla situazione socio-economica provinciale sono state sottolineate e denunciate l'inefficienza degli Enti locali, la mancanza di volontà della classe politica e delle strutture politiche pubbliche, regionali e nazionali, nel realizzare le stesse iniziative più volte solennemente promesse e altrettante volte disattese.

E' necessario e urgente — è stato rilevato — per un rilancio dell'economia provinciale, che vengano attuati i progetti CIPE, creati i posti di lavoro promessi: centro metallurgico di Capo Granitola o altre attività alternative, il tombonificio, il cementificio e l'industria Val Belice dell'ANIC-ESPI.

Il Congresso ha inteso anche stigmatizzare il tentativo in atto, da parte di alcuni partiti, di ridurre il ruolo e il potere del sindacato e di riappropriarsi non solo dello spazio occupato dal sindacato durante le lotte del 1968-69, ma anche di una politica provinciale, dando oltre, gli stessi partiti, vogliono assegnare al sindacato una frazione meramente contrattuale, esautorandolo dai problemi di carattere generale.

Riconosciamo insostituibile la funzione in una società pluralistica, dei partiti politici, sintesi degli interessi generali della collettività.

Ma non possiamo concedere deleghe di rappresentanza degli interessi della classe lavoratrice agli stessi partiti.

Il sindacato quale unico legittimo rappresentante della classe lavoratrice, non è disposto a dare deleghe a nessuno, ma intende avere con i partiti, con il governo, e con le istituzioni, un rapporto di confronto.

Il congresso, facendosi interprete delle reali esigenze dei lavoratori, ha ritenuto che solo una coraggiosa quanto decisa politica di investimenti nella industria e nell'agricoltura, marcatamente meridionalistica, volta ad allargare l'apparato produttivo, possa consentire al Paese di uscire dalla crisi.

Il dibattito si è incentrato, con accenti anche critici, sul ruolo che il sindacato deve svolgere nel Paese, in modo particolare nell'attuale situazione.

E' stato rilevato, inoltre, che il sindacato di fronte alla crisi non può e non deve subordinare la sua azione alla difesa degli occupati ma, al contrario, deve realizzare uno stretto collegamento tra occupati e disoccupati, tra nord e sud, per un cambiamento radicale della politica economica nel Paese, in cui la classe lavoratrice è chiamata a dare il suo contributo determinante.

Quando alla situazione socio-economica provinciale sono state sottolineate e denunciate l'inefficienza degli Enti locali, la mancanza di volontà della classe politica e delle strutture politiche pubbliche, regionali e nazionali, nel realizzare le stesse iniziative più volte solennemente promesse e altrettante volte disattese.

E' necessario e urgente — è stato rilevato — per un rilancio dell'economia provinciale, che vengano attuati i progetti CIPE, creati i posti di lavoro promessi: centro metallurgico di Capo Granitola o altre attività alternative, il tombonificio, il cementificio e l'industria Val Belice dell'ANIC-ESPI.

Il Congresso ha inteso anche stigmatizzare il tentativo in atto, da parte di alcuni partiti, di ridurre il ruolo e il potere del sindacato e di riappropriarsi non solo dello spazio occupato dal sindacato durante le lotte del 1968-69, ma anche di una politica provinciale, dando oltre, gli stessi partiti, vogliono assegnare al sindacato una frazione meramente contrattuale, esautorandolo dai problemi di carattere generale.

Riconosciamo insostituibile la funzione in una società pluralistica, dei partiti politici, sintesi degli interessi generali della collettività.

Ma non possiamo concedere deleghe di rappresentanza degli interessi della classe lavoratrice agli stessi partiti.

NOTIZIARIO DA ALCAMO

L'ESPERIENZA MILITARE

Con il congedo dei militari del 5-2-1976, in questi giorni sono stato restituito alla vita civile. E' stato un lungo periodo di attività. Ho trascorso il periodo del servizio militare fra i terremotati del Friuli, fra gente che ha cercato disperatamente nella vita civile e che ha fatto proprio il motto: «niente è perduto».

Potrei dire molte cose sulla mia esperienza militare, ma il ricordo è troppo recente per dare un giudizio sereno ed obiettivo. Mi limiterò a dire: ho fatto semplicemente il mio dovere, a differenza di molti imbrocchiati intenti a covare entro porti sicuri il ricordo di essere sfuggiti, mettendo in moto la loro furberia, a dei precisi doveri verso la collettività e la Costituzione repubblicana.

Il mio ricordo, commosso e riverente, va ai miei cinquantadue commilitoni rimasti fra le macerie della città friulana distrutta dal terremoto del maggio e settembre 1976 e che a differenza di me mai più ritorneranno fra i propri genitori e nelle proprie case.

E' MORTO L'ULTIMO «PUPARO» Alcuni giorni fa si è spento ad Alcamo Gaspare Canino regista ed autore dell'opera dei pupi. Don Gaspare se n'è andato quasi in punta di piedi.

Antonio Pasqualino, giornalista palermitano, in una esposizione, quasi lirica, così si è espresso nei riguardi del noto puparo: «Gaspare Canino non ha avuto successori nell'arte. Continua una attività regolare fino al 1965, poi fece spettacoli sal-

tuari e, infine, si ritirò dalle scene. Tutto il materiale del suo Teatro è conservato nel museo internazionale delle marionette di Palermo. Abbiamo visto Gaspare Canino un anno fa, quando visitò il museo appena inaugurato, cercò il ritratto del padre e lo guardò a lungo...».

INTERVISTA CON SCURTO PRESIDENTE DELLA COMMISS. BILANCIO DEL C.C.

Con la costituzione delle commissioni permanenti del Consiglio Comunale si è assolto ad un obbligo di legge che prevede la costituzione di appositi organi destinati ad emettere pareri consultivi ed obbligatori all'amministrazione comunale.

Recentemente è stata costituita la Commissione Bilancio, Finanze, Patrimonio e Tesoro, la cui presidenza è stata assunta dal consigliere Vincenzo Scurto, un esperto nel settore della finanza locale. Le commissioni finora costituite sono cinque ed a ognuna di esse è stato attribuito un compito previsto dalla legge.

Al dott. Scurto abbiamo rivolto alcune domande per sapere un po' di più sull'argomento. Quali sono le funzioni della Commissione da Lei presieduta?

Come tutte le altre cinque commissioni permanenti istituite in seno al Consiglio Comunale, la commissione ha natura consultiva. Essa è chiamata a dare pareri in ordine alle materie di propria competenza, può altresì svolgere le funzioni di studio e di incentivazione dei più vitali problemi che assillano la nostra comunità nel settore della finanza locale. Vi sono pa-

teri obbligatori come quello sul bilancio e pareri facoltativi, attinenti a tutte le altre materie. E mio intendimento avviare, nell'ambito delle leggi e dei regolamenti, una ristrutturazione della finanza locale e quindi della struttura del bilancio.

Quali problemi intenderà per primi affrontare?

Ritengo operante nell'ambito del DL 17 gennaio 1977 n. 2 convertito nella legge 15 marzo 1977, la quale legge attribuisce un nuovo ruolo al comune nella lotta all'inflazione e quindi al risanamento della finanza pubblica degli enti locali. A tal proposito oltre alla predisposizione dei nuovi mutui decennali, la legge prevede una riduzione della spesa pubblica da attuare attraverso il blocco delle assunzioni, nonché attraverso un piano di riorganizzazione e ristrutturazione degli uffici e servizi comunali. Sono convinto che dall'efficienza della pubblica amministrazione la comunità ne trarrà giovamento in termini di risparmio e di efficienza.

LAZIONE POLITICA DEL PRIMO CITTADINO

Dopo i delittuosi fatti del 1975, balza sulla scena politica un uomo non del tutto sconosciuto: Vito Filippi, già sindaco di Alcamo negli anni 1964, '71, '72, '73.

L'impresa era abbastanza ardua e difficile: riportare la fiducia e la tranquillità ad una cittadinanza delusa da un modo di gestire la cosa pubblica. Di fronte uno scenario politico devastato dal delitto e dallo scandalo l'azione politica di Vito Filippi si snoda attraverso tre distinte fasi.

L'angolo previdenziale

CONCORSO PUBBLICO A 7 POSTI PER LA QUALIFICA DEL RUOLO DI INGEGNERI O ARCHITETTI

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha bandito un concorso per titoli ed esami per la copertura di n. 7 posti per la 1ª qualifica del ruolo professionale per ingegneri civili o architetti.

I posti sono così ripartiti: Liguria 1, Trentino-Alto Adige 1, Friuli-Venezia Giulia 1, Umbria 1, Molise 1, Basilicata 1, Calabria 1.

La partecipazione al concorso è limitata al posto relativo ad una sola regione. I candidati possono presentare una sola domanda, nella quale dovranno indicare per quale posto, fra quelli ripartiti tra le suddette regioni, intendano concorrere.

Requisiti richiesti: Laurea in ingegneria civile o in architettura; abilitazione all'esercizio della professione di ingegnere o architetto; età non superiore a 32 anni, salve le elevazioni di legge.

Termine di scadenza per la presentazione delle domande: 1 giugno 1977.

Le domande di ammissione al concorso dovranno essere presentate o dovranno pervenire in plico raccomandato alla Direzione generale dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (Servizio Personale - Gruppo di Lavoro A.A.G.G. e automazione - Assunzioni e concorsi) Via Cirio del Grande, 21 - 00100 Roma (EUR) entro e non oltre il termine suddetto.

Le norme di concorso sono pubblicate sulla G.U. della Repubblica n. 109 del 22 aprile 1977.

GRIMM

politico tra maggioranza e minoranza. Nei giorni successivi al 1° giugno 1975 il sindaco suggerisce al Consiglio Comunale l'elezione di amministratori giovani e non compromessi con le precedenti giunte municipali.

Giovani come Aldo Meloni D'Angelo, Sergio Fiorin, politici anonimi come Vincenzo Ricci, uomini di indubbia moralità come Francesco Parrino Salvatore Benenati, assumono responsabilità del potere ad Alcamo.

Vito Filippi, assicurato al Comune una amministrazione e un Consiglio Comunale senza potestà sul futuro, passa al secondo fase; elimina le divergenze tra direzione provinciale e Comitato Comunale DC accogliendo i suggerimenti dei massimi esponenti DC a livello provinciale ed accettando l'esclusione dei socialisti dalla giunta.

Filippi accettò malvolentieri l'esclusione del PSI da una giunta (segue in ultima)

ha condannato

La Torre Antonino di Carmelo, nato in Paceco il 15-5-1928, residente in Erice Casasanta, a L. 50.000 di multa per avere venduto uovo di tonno di qualità diversa da quella dichiarata.

Ha ordinato la pubblicazione nel giornale «Il Faro». Accertato in Trapani nel dicembre 1972. Estratto per la pubblicazione. Trapani li, 20 maggio 1977.

IL DIRETTORE DI CANCELLERIA (Dr. Vito Vultaggio)

Incandela al Direttivo centrale del S.I.N.A.S.C.E.L.

Nel corso dell'XI Congresso Nazionale del Sindacato Nazionale Scuole Elementari svoltosi a Sirmondo dal 16 al 20 maggio u.s. il prof. Francesco Incandela è stato eletto membro del Comitato Direttivo Centrale.

Al prof. Incandela, che ricopre anche la carica di Segretario Provinciale del S.I.N.A.S.C.E.L., esprimiamo le nostre più sentite congratulazioni ed auguri di buon lavoro.

In margine al buffo mistero di Dario Fo

Cristianesimo bifronte?

di Giovanni Gozzer

Nei discorsi che si son fatti a proposito di Dario Fo e del suo buffo mistero (se poi sia tale occorre consultare il semiotologo), mi pare che tutti, o quasi, compreso il giornale che ospita le mie anomale opinioni, abbiano più o meno ragionato così: sì, Dario Fo è un maestro eccezionale, un teatrante talentoso, attore eccellente, pieno di risorse, intelligente, verve; ma perché portare in TV testi di questo genere, irriverenti, blasfemi, dissacratori? Testi che vilipendono i sentimenti del credente, stravolgono i valori religiosi in cui la gente crede, parodizzano e ridicolizzano fatti e persone senza alcun ritegno. Risentiti ecclesiastici e scandalizzati fedeli si sarebbero lanciati sul suo «mistero» (lo stesso Fo lo dice) «lanciando urla di dolore per l'offesa religiosità di tutti i credenti, musulmani compresi» (è un passo della sua provocatoria «epistola ai romani» pubblicata dall'Espresso, nella trasparente intenzione di fare del «caso» teatrale anche un «caso» culturale, magari insegnando agli storici la vera storia di Papa Bonifacio).

Personalmente non mi sento di condividere la comoda tesi di un Fo gran maestro di teatro e mimo, ma, almeno questa volta di mano piuttosto infelice nello scegliere e nello stendere il testo del suo «mistero»: credo invece che sia vero proprio il contrario: che cioè la materia si prestasse egregiamente ad essere trattata, anche in chiave moderna, da un grande interprete; ma che il Fo autore-attore sia stato invece (o sia, ma qui ovviamente vale il «de gustibus») un mediocre e addirittura noioso teatrante, gonfio di sé e convinto di aver lui scoperto il teatro per tutti i secoli dei secoli; insomma, se il caso non fosse scoppio, o non fosse stato abilmente montato) non so quanti italiani si sarebbero sollazzati alle stucchevoli gutterie di un testo e di un interprete che avrà sì i suoi fans e patiti, ma non è poi un prodotto eccelso del teatro popolare italiano.

Ma qui, ripeto, siamo nell'opinabile e non ho nessuna intenzione di difendere a spada tratta le mie personali vedute.

La questione Fo mi interessa invece per due diverse ragioni: la prima, e ne accennerò subito, è la questione dei contenuti «di rivolta» del teatro popolare a soggetto religioso; la seconda è la reale coerenza (e continuità, magari) del teatro di Fo con la tradizione del vecchio teatro popolare sacro (anzi «plebeo», aggettivo con cui nel medioevo erano intitolati i misteri di soggetto religioso, liberamente tratti dal popolo). Devo infatti dire che la sola nota intelligente che sono riuscito a leggere nei due e più chili di rassegne stampa accumulatisi sul mio tavolo e concernenti la «questione Fo» (con l'inevitabile strascico «Zeffirelli») è quella di Francesco Alberoni; non del tutto accettabile, ma senza dubbio stimolante. Secondo Alberoni il Fo «da voce al linguaggio evangelico, antiautoritario, antigerarchico, irriverente che tutta la storia della Chiesa ha accompagnato, durante il sorgere dell'eresia popolare, come quel radicalismo religioso che verrà invece incanalato nei grandi ordini». In altre parole la contrapposizione «religione-rivoluzione» alla quale han dato voce le correnti più avanzate del cattolicesimo sociale odierno, da Torres ai preti per il socialismo, sarebbe un dato ricorrente nella vicenda storica cristiana, che Fo ha soltanto rinvierito e reinterpretato a suo modo. «La religiosità della rivolta popolare, agitata, impudica, insofferente, ad opera del «laico» segnerebbe la minaccia per la Chiesa»: di qui le reazioni, ingiustificate in fondo (sempre secondo Alberoni) dato che nella cristianità sono sempre convissute le due anime, (la rivoluzionaria e la autoritaria).

Ma io penso che questo sia un vedere il passato sulla filligrana del presente, un leggere la storia con lenti retrospettive. La contrapposizione fra cristianesimo popolare (ma anche di prelati di potere, ecclesiastici simoniaci, chierici e frati «gaudenti») non si è mai trascritta in rivoluzioni, nel senso marxista, anche se indubbiamente le forze politiche esogene hanno spesso cercato di utilizzare a fini politici interessi lo spirito anticlericale (verricistico) assai comune e diffuso negli strati popolari.

L'anima popolare ha invece costantemente sentito e rielaborato a suo modo il messaggio cristiano, trasferendo nelle sue rappresentazioni sacre una realtà di vita spesso ironica e sarcastica, a volte scurrile e plebea, ma senza mai venir meno al suo «rispetto di fondo» per i contenuti religiosi. Il marxista volterriano Fo fa la parodia del mistero, la sghignazzata; il cristianesimo popolare dualizza il mistero, ne fa rappresentazione insieme irriverente e rispettosa, commossa e aggressiva; ma ciò che non viene mai meno è questo senso «dell'esser cristiani».

Certo il caso Fo avrebbe potuto benissimo passar quasi inosservato, come più o meno inosservati passarono certi spettacoli alla «Iacopone superstar» o certe messinscène di vite di «sante fatte da Paolo Poli (ogni genere ha i suoi «ficionados»); il fatto si è che Fo non recitava il suo buffo mistero sui sagrati delle chiese o nei cimiteri medievali, come i suoi precursori, né in teatri a posti numerati, ma alla TV. Fo, in altri termini, confiscava un mezzo comunicativo che costringeva tutti, in un modo o nell'altro, ad assistere al suo show, magari solo per spegnere il bottone o cambiar canale: lo scandalo era quello di portare nel sinedrio la sua caricaturale parodia del sinedrio, e di mettere in crisi sia il potere ufficiale, sia i poteri contermini; l'uno e gli altri si sono trovati spiazzati, nel duplice insulto della «profanazione» (non in quanto libero gioco sacro-rappresentativo, ma in quanto deformato dal dichiarato «no» credente, ateo marxista) e dell'imposizione dell'ascolto. La risposta è stata quella che tutti conoscono, perdente in partenza; ma era proprio questa la trappola insidiosa che l'abilissimo giocoliere aveva montato per raggiungere il suo vero obiettivo: portare la sfida sul terreno che più gli interessava, quello politico e ideologico. Egli, cioè, è riuscito a trasformare il teatro «di religione» in quello «di rivolta», come direbbe Alberoni, facendo violenza alla storia stessa della vicenda cristiana. La quale ci offre, lungo i secoli, esempi stupendi di teatro popolare sacro e di rappresentazioni religiose-profane condotte con libertà e spregiudicatezza non comuni, eppure autenticamente ricche sia di afflato religioso, sia di esuberante vena popolare. Si trattava spesso di testi graffianti; non rifaceva la storia di Papa Bonifacio, ma non erano per nulla teneri verso la gente di chiesa invitata di potere e di autorità. Penso, ad esempio, a quello splendido squarcio di teatro popolare religioso che è «La storia della resurrezione gloriosa di Nostro Signore», scritta nel 1570 dal frate polacco Mikolaj de Wilkowiecko, nel monastero di Czestochowa (pezzo splendido che il Teatro Narodowy di Varsavia ha portato in giro per l'Europa negli anni '60, e che lo stesso Fo dovrebbe aver visto, in sua fugace rappresentazione veneziana). «Mistero plebeo» intitolò il buon frate il suo testo (preferendo la resurrezione alla passione, come fatto di gioia e di letizia); un testo sanguigno, aggressivo, plebeamente scurrile a tratti, eppur sempre ricco di pathos religioso («Asciugate le lacrime voi che piangete la morte di Cristo») e il ritornello che accompagna anche gli intermezzi più farseschi. Trama semplice, tre episodi sacri, tre frasi profane, alternanti; si apre la rappresentazione con le quattro pie donne che vanno al sepolcro, e passano dall'apoteocario per acquistare profumi e aromi; scena di gusto squisito, battute salaci fra le donne, il rivenditore e gli altri attori; c'è un Pilato che filosofeggia e rifà tra sé e sé il processo; ci sono i due «signori Vescovi» Anna e Caifa; c'è un Cristo che scende agli inferi, dando pacche al suo assistente Monsignor San Michele, e che slegna di santa ragione i diavoli che vogliono sbarrargli l'entrata.

E poi ci sono gli intermezzi, pieni di ironia sottile contro i dotti, contro i potenti, contro gli imbroglioni. C'è nel primo episodio un terzetto (Pater, Filius, Magister) ammenissimo. Magister insegna a Filius, che sembra aver la testa dura, a far domande; e Filius comincia con quelle stupide (perché l'acqua bagna?) ma poi attacca: «Perché non abbiamo grano quando dobbiamo mangiare? Perché ci sono servi e padroni?». E via di questo passo. Viene fuori perfino la storia della scienza («importante per chi ha quattrini») e dell'intelligenza, che sta sempre di casa con chi ha mezzi e «padrini»; insomma un testo da far invidia a certi attivisti (e, oltre a tutto, un vero modello di suggerimenti per la regia teatrale). E' teatro di rivolta? Non mi pare; semmai un teatro di «riappropriazione». L'operazione pubblicitario-provocatoria condotta da Fo, pessimo manipolatore di una materia splendida, è stata condotta con abilità e scaltrezza eccezionali, sul piano degli effetti paralleli (le beghe interne delle reti TV, i riflessi sulla congiuntura politica, la sfida anticensoria); ma sul piano del teatro popolare-religioso non è che una sofisticatissima (direi persino borghesissima) falsificazione. Fo ha fatto col teatro sacro la stessa operazione che con il «Dito nell'occhio» fece alla storia italiana (ricordo ancor il disgusto spettacolo, eppur osannatissimo, a cominciare da l'Unità, della rubricchetta, non ancora di Fortebraccio, dal medesimo titolo): storia sacra e profana gli servono solo per fare proselitismo e ideologia. Il guaio è che egli riesce a darla da bere agli allodochi; o, viceversa, a farsi prendere sul serio da quelli stessi che egli prende per il bavero e a far parlare di sé illustri consensi, anch'essi sacri e profani. Troppo rumore per nulla, è il caso di dire.

Naivè a Marsala

Personale di Antonelli

Dovendo esprimere un giudizio critico obiettivo su una mostra di pittura la prima domanda che ogni intenditore d'arte dovrebbe porsi è la seguente: che cosa significa dipingere oggi?

Il problema secondo me è questo. Chiedersi in definitiva cosa ha voluto esprimere l'artista con le proprie tele. Per molti si tratta soprattutto di meditare sui propri mezzi e gli strumenti idonei per fare pittura. Un'operazione prevalentemente intellettuale che si pone come fine la meditazione sul significato e sulla dinamica dell'arte. Per l'intelligente Francesca Antonelli, pittrice naïvè livornese da anni trapiantata a Trapani, la pittura non si limita a idee o progetti. E' una creazione ben più motivata, carica di significati e segni emblematici, ma in stretta relazione tra loro. E', in altri termini, percezione, rappresentazione, visione onirica, gioia interiore. Per intenderci meglio, l'artista crea immagini ricche di simbolismi che si incontrano tutti i giorni, ricche di nessi che si scambiano, si sovrappongono, di associazioni, di allusioni e ambiguità del nostro tempo. Che dire ad esempio dell'opera «L'ammiraglio e la vergine»? Sono immagini piene di intelligente ironia che sone in incrocio con la parola, le

scritte, fino a contraddirsi o annullarsi, rinviano sempre a una realtà fuori dal quadro, calata nella vita.

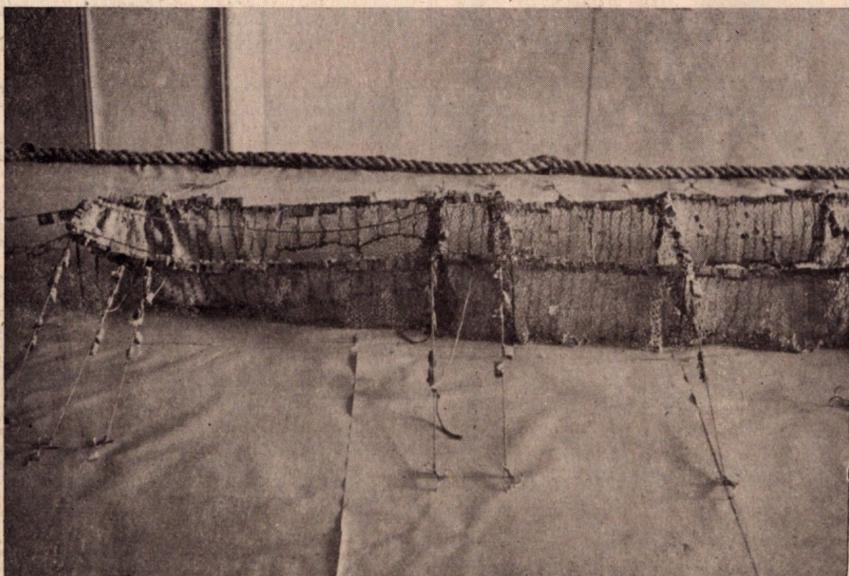
Antonelli è, dunque, un'artista che con le proprie opere intreccia un dialogo con lo spettatore al quale offre una esposizione stimolante seminando problemi di raro interesse. Nel suo cammino artistico essa, rimane un esempio quasi unico che nel campo del naïvè sappiano fare il disegno di figura con la capacità di unificare messaggio e stile, senza sacrificare l'uno all'altro. Anzi è lo stile spontaneo, prorompente, nel quale la forma si dipana di slancio a potenziare il significato che l'Antonelli vuole dare il suo intervento, sia che si tratti di una critica del costume, di un disegno politico o della partecipe contemplazione della realtà naturale. Questi motivi, attualmente presentati alla Galleria d'Arte Libibetana di Marsala, rispecchiano un momento sentimentale di Antonelli più pacificato e più autentico in cui la fastosità cromatica e l'attenzione sincera al reale nasce anche per la gioia degli occhi e della mente, e da ciò deriva un equilibrio e una maturità singolari. Un'operazione artistica-culturale ma anche critica quella di Antonelli che ha tutto il sapore di un traguardo meritatamente conquistato.

B.V.

Lo spettacolo più esaltante del Mediterraneo

La pesca del tonno nelle tonnare trapanesi

di Baldo Via



La grandiosa trappola della «camera della morte» prima di essere calata in mare (Foto Bonventre)

Continuare le tradizioni popolari in un'era tecnologica, di voli orbitali, di conquiste della scienza, sembrerebbe oggi impresa inutile, superata, superata, appunto, dall'evolversi dei tempi, dal cambiamento degli «interessi».

Eppure, ancora oggi, in mezzo a tanto disinteresse per il passato, esistono città dove l'amore per le poetiche e suggestive tradizioni non attecchisce quasi mai; come a voler significare protesta per tutti quei cambiamenti negativi cui una comunità inevitabilmente ed inesorabilmente va incontro.

Fra queste città non ancora contaminate dal «trasformismo» figura la nostra Trapani (e la sua provinciale) città falcata, una volta famosa in tutto il mondo per il suo sale, i

venne in seguito perfezionato appunto con l'impianto delle tonnare; e l'altro con gli ami, metodo che è tutt'ora praticato fuori dell'area sud occidentale del Mediterraneo.

Il metodo più fruttuoso, evidentemente, rimane il primo poiché si ha la possibilità di pescare con notevole rapidità una quantità maggiore di pesci. Per avere un'idea precisa basta descrivere com'è fatta una tonnara. Essa consta di un numero elevato di camere subacquee chiuse da reti e profonde circa 50 metri. Tutto il complesso è lungo circa mezzo chilometro; le reti, calate verticalmente, sono sostenute da corde e da grossi galleggianti di sughero e ormeggiate al fondo con un gran numero di ancore. L'insieme è poi unito alla terra da una rete più o meno lunga, chiamata «coda» che ha la funzione di impedire il passaggio alle frotte di tonni e di avviare i pesci verso la bocca d'entrata della tonnara. Infatti la camera adiacente alla coda, e che si chiama «il grande» ha un'apertura (l'unica della tonnara), detta «bocca o foratico». Le varie camere sono poi in comunicazione tra loro mediante stretti passaggi che si possono chiudere con pezzi di rete. La camera estrema dal lato opposto al «grande» rispetto alla «coda» è chiusa anche nella parte inferiore chiamata «camera della morte». La tonnara viene montata ai primi di aprile per essere pronta per la fine del mese. Occorre il lavoro di un centinaio di uomini, per mettere in opera questa grandiosa trappola, che per molte settimane resta affidata alle acque come abbandonata. Se avviene il passo, le frotte di tonni entrano per il «foratico» nell'«grande», e quindi nelle altre camere, spontaneamente oppresse spinti dai pescatori. Quando un certo numero di tonni si è riunito nella camera della morte questa viene chiusa, ed intorno ad essa si dispone in ordine il barcareccio della tonnara.

Il lavoro è lungo: su tre lati del quadrato sono file di barche che reggono le ali della rete, mentre un battello, che ha la ciurma più numerosa, sta sul quarto lato; è quello che chiude la bocca della camera. Qui i pescatori sono schierati sull'orlo del battello e cominciano a tirare maglia a maglia la rete obbligando i tonni a venire alla superficie. Allora, armati di lunghe aste terminanti con uncini di ferro, feriscono e uccidono i pesci e li gettano nelle barche: ha luogo così la «mattanza». Tutte queste delicate operazioni di cattura sono dirette da un capo pescatore chiamato «rais», dal quale dipende ogni decisione. In ogni mattanza possono venire catturati 250-300 tonni, che sono immediatamente portati allo stabilimento dove vengono preparati per la conservazione. Durante la «mattanza» i pescatori accompagnano il movimento cadenzato dei loro corpi con un canto solenne, nostalgico, che ha tutte le caratteristiche di una preghiera propiziatoria chiamata la «cialoma di li tunnari» invocazione che così recita: «Aia mola, aia mola, / Santu Patri piscaturi / la Maronna parturienti / ...Gesù Cristu 'nna lu mari...» e poi verso la fine quando gli uomini della ciurma sono stanchi sporchi di sangue ma col sorriso negli occhi invocano: «Aia mola, aia mola / Santu Patri piscaturi...».

L'importanza economica rivestita dalla pesca del tonno è di rilevante entità rapportandola a tutto il settore della pesca; tanto è vero che tutte le città marinare del Trapanese sono fornite di tonnare efficientissime, le migliori della Sicilia e di tutto il bacino Mediterraneo. Lungo la costa della Sicilia e della Sardegna, nonché sul litorale ligure-toscano sono in funzione circa cinquanta tonnare che alimentano una fiorente industria di pesca e di conservazione del tonno sott'olio.

Le più ricche di tonni, comunque, rimangono quelle del Trapanese; difatti se diamo uno sguardo alle statistiche sulla produzione della pesca in Sicilia in quest'ultimo trentennio notiamo che nel 1955 la provincia di Trapani ha potuto contare su una produzione sbarcata di 13.903 quintali di tonni contro 2.276 q.li della provincia di Palermo e 3.250 della provincia di Messina; nel 1965 la situazione dello stato di grazia delle tonnare trapanesi rispetto alle altre dell'isola risulta evidente in quanto la nostra provincia registra un pescato di 9.244 quintali contro 1.149 della provincia di Palermo e 794 q.li della provincia di Messina. Negli anni '70 «dulcis in fundo», le statistiche segnalano un pauroso calo delle attività delle tonnare in Sicilia. Le tonnare di Palermo e Messina non pescheranno più tonni a livello di tonnara, mentre solo quelle di Trapani continuano ad essere le più prospere dell'isola. Infatti i dati del 1975 confermano che solo nel Trapanese la pesca del tonno continua a resistere al «trasformismo» di cui accennavamo all'inizio: esemplari pescati 2.622 per un totale di quintali 7.064; mentre l'unica tonnara in funzione nella Sicilia orientale, quella di Siracusa, ha pescato 178 esemplari che, ironia del caso, erano altre specie di pesci.

Questi dati inconfutabili testimoniano, quindi, l'efficienza di tutto l'apparato tecnico-organizzativo delle nostre tonnare: le «Florio» di Favignana, quelle di Bonagia, di Mazara del Vallo, di San Giuliano, di Cofano, San Vito Lo Capo, Scopello ecc. le quali continuano a tenere in vita una tradizione millenaria.

BALDO VIA

Ernest Hemingway nei ricordi dell'ultima moglie

Le sue ultime parole «Buonanotte micina»

New York (AGA - periodici)

Ernest Hemingway odiava le biografie e una volta disse al fratello Leicester che aveva intenzione di scriverne una su di lui: «Ti tirerò il collo se lo farai» (Leicester dovette aspettare la morte del famoso fratello per pubblicarla). Scrivere un libro su Hemingway sembra invece diventata un'industria casalinga. Tra qualche giorno uscirà quello di Mary Hemingway, la sua ultima moglie. E' intitolato «Com'era» ma in pratica è un'autobiografia e non finisce con la morte dello scrittore «perché dopo la sua scomparsa io ho continuato a vivere, come sapete», dice l'autrice nella prefazione. Nati entrambi nel Midwest, si incontrarono la prima volta durante l'ultima guerra a Londra. «I tassi sfrecciavano davanti al caffè in cui eravamo facendo sibilare i pneumatici e coprendo le nostre parole. I camerieri solo occasionalmente si ricordavano di noi», scrive Mary Hemingway che si trovava nella capitale inglese come giornalista.

Quando lo scrittore si innamorò di lei, non ne fu molto impressionato. Prima di tutto, erano entrambi sposati, e poi «Ernest beveva molto, era rude e aveva le mani bucate». Fu una relazione tempestosa che doveva concludersi con un matrimonio impetuoso di cui «Miss Mary» ricorda il dolce e l'amaro. Lui l'aveva soprannominata «Sottaceto», e ogni giorno c'era un motivo di contrasto, dalle altre donne alla conduzione della casa. Ma la sera prima che si uccidesse con un colpo di carabina, egli l'aveva salutata con un affettuoso «buonanotte, micina» che la strappa ancora oggi qualche lacrima. «Qualcuno avrebbe voluto che scrivessi un ritratto psicologico di Ernest», ha detto Mary Hemingway. «Io ho preferito invece narrare le sue avventure che mi hanno divertito e che spero diventeranno letture». Quando alla Hemingwaymania (anche Gregory Hemingway, il più giovane dei tre figli dello scrittore, ha scritto un libro sul padre), la liquida in poche parole: «Credo che chiunque abbia incontrato Ernest in un bar di Parigi abbia scritto un libro su di lui e sono state così dette un mucchio di sciocchezze».

Quelli di Gregory Hemingway, che oggi è medico, sono ricordi giovanili. «Papà ha descritto le nostre estati, dopo il divorzio da mia madre, nel romanzo postumo «Le isole nella corrente», dice. «Allora era in gran forma, il suo declino non era ancora incominciato. Beveva poco, leggeva qualche giornale, e ci dedicava molto del suo tempo. Più tardi, comincio a usare la sua barca per dare la caccia a un sottomarino tedesco. Pensavo che allora fosse diventato totalmente pazzo». Gregory attribuisce gli ultimi angosciosi anni del padre alla paura di diventare vecchio e alla sua convinzione di essere stato abbandonato dal talento. «Nessuno può bere come ha fatto lui per anni senza sfasciarsi il fegato. E quando non funziona il fegato si perde una buona parte degli impulsi virili», sostiene il figlio dello scrittore.

Padre e figlio arrivarono alla rottura il giorno della morte della madre di Gregory. Ognuno accusò l'altro di averla uccisa. La seconda moglie di Hemingway era stata colpita da un tumore a una ghiandola che può rivelarsi fatale dopo uno sconvolgimento emotivo. Morì una sera, dopo che Gregory aveva confesato alla madre di avere dei guai con la droga e lei ne aveva troppo calorosamente discusso al telefono col marito. Dopo aver tentato di seguire le orme paterne, Gregory se ne andò in Africa a fare il cacciatore professionista. Poi si stancò di uccidere, e divenne medico «con la romantica idea di aprire un ospedale in Africa». «Ho scritto questo libro», ha ammesso, «per fare un po' di soldi e andarmene da New York. Ho trovato un medico che lascia la sua condotta a Benton, nel Montana, e voglio prendere il suo posto».

GIANNI CARRERA

Adorazione

A nulla è valso o mio Signore amare chi amar non sa. Genuflesso, alla preghiera ardente aggiungi l'anèlito desio d'un amore sperso fra gli argini delle vie contorte del mondo. Il ricordo è costante. L'immagine, presente. Sempre allegrante il profumo dei suoi sensi. Ad ogni lieve carezza sussultava e la calma luce argentea i suoi raggi proiettava sull'epidermide tumida vellutata e vibrante nell'analoga ansietà dell'ipòstasi divina. Fu quasi un'emorragia fase dell'incostante mia natura che se pur latente resisteva all'angore profondo. Tuttavia non attese, invano, l'adorazione e l'ordine volere delle cose che ad una ad una si composesero sincronizzate nel pio desiderio voluto. Mai adorazione fu più intensa, si che i supremi divini aderirono al voto perché un essere sopravvivesse già spento in amore nel sapere della morte. E l'iddio ascoltò! Nel Seno suo accolse l'anima più dolce e sublime per ridarla alla vita, e nulla chiese in cambio del dono divino.

Torino 1970 - MARVITT

Vini da pasto



Ballotta

PRODOTTI E IMBOTTIGLIATI DALLA
Cantina Sociale "Ballotta"
TRAPANI (SICILIA)
REG. TP 453

IL FARO SPORT

Calcio Serie C **Una giornata positiva per le trapanesi**

Adesso ci vuole il bis!

Salutari pareggi in trasferta di Alcamo e Marsala - Il Trapani verso mete prestigiose di classifica? - Bongiovanni riconfermato per l'anno prossimo

Brindisi	1
Alcamo	1

E' stata una giornata indubbiamente positiva per le 3 squadre del Trapanese. Alcamo e Marsala, pur impegnate in difficili trasferte, sono riuscite ad imporre il pari mentre il Trapani ha rimandato battuto il forte Crotone, una delle compagini meglio attrezzate di questo girone.

Alla vigilia le apprensioni maggiori riguardavano l'Alcamo che, dal derby col Trapani, aveva accusato qualche sintomo di crisi: incipiente, un certo rilassamento che avrebbe potuto avere conseguenze disastrose per la classifica. L'Alcamo, infatti, è ateso da un finale di campionato difficilissimo e la minima in-

certezza al momento potrebbe costare un intero anno di sacrifici.

Il rilassamento registrato nelle ultime settimane aveva creato un certo malumore in seno alla tifoseria alcamese e nello stesso Matteucci che, al termine della gara con il Barletta si era eclissato tornando nella sua Bari.

Poteva essere l'inizio di una crisi drammatica, ma per fortuna Giuseppe Lauria è riuscito a ricucire in tempo gli squarci aperti in seno alla barca bianconera che domenica a Brindisi è tornata a navigare con più stabilità.

In Puglia, infatti, l'Alcamo, tornato fra l'altro a schierarsi in formazione tipo, è riuscito a conquistare un punto preziosissimo ed a sfiorare la vittoria. Il col-

paccio i bianconeri lo hanno avuto a portata di mano per una buona parte della gara. Sono andati per primi in vantaggio con il solito Indelicato e più volte hanno sfiorato il raddoppio. Purtroppo una piccola distrazione ha consentito al Brindisi di riaccusare un risultato di parità forse non meritato.

Il punto conseguito all'Alcamo fa molto comodo perché gli consente di vedere dall'alto il terzo ultimo posto dove il Sorrento si trova solitario ma non certo rassegnato.

Dalla Puglia i bianconeri si sono spostati in Campania dove domenica li aspetta una Turris sicuramente vogliosa di riscattare al più presto il derby col Sorrento. Per l'Alcamo è indispensabile quantomeno riuscire a bissare il

Cosenza	2
Marsala	2

risultato di domenica scorsa, per poi affrontare con più tranquillità il Bari al «Maroso».

Altre tanto bene ha fatto il Marsala a Gioia Tauro contro il Cosenza, fanalino di coda ma che, da quando ha immesso i giovani del vivaio in prima squadra, sta ottenendo risultati abbastanza positivi.

Anche quest'anno il ruolo di «salvatore della patria» lo ha assunto Roberto Sorrentino. Aveva realizzato un gol decisivo contro la Nocera e, a distanza di appena otto giorni, si è riconfermato segnando una doppietta favolosa che ha consentito al Marsala di portare via un punto dalla insidiosa trasferta calabrese.

Come i bianconeri, anche i libertani hanno sfiorato il colpo avendo chiuso in vantaggio la prima parte della gara. Evidentemente la vittoria corroborante della domenica precedente ha dato nuova vitalità alla squadra che a Gioia Tauro non si è concessa pause ottenendo alla fine quello che alla vigilia era nelle aspirazioni di tutti i suoi sostenitori.

Anche per il Marsala vale quanto detto per l'Alcamo. Domenica, contro una Salernitana ormai paga del posto occupato in classifica e afflitta da beghe dirigenziali, gli uomini di Mimmo Rizzo dovranno battersi al loro spazio e conseguire quantomeno un risultato di parità.

to il bello e cattivo tempo e solo una certa irrazionalità nell'effettuare i cross dal fondo non ha permesso alle punte granata di andare a rete con maggiore frequenza.

Il tre a zero, comunque, è un risultato giusto. Il Trapani (grazie anche a quel «diavoletto» di Todaro) ha mostrato di attraversare una fase di forma ascendente che fa ben sperare per le prossime gare. Certo, recuperare del tutto il terreno perduto durante la fase centrale del torneo è impossibile ma l'obiettivo di classificarsi entro il quinto posto non è affatto un miraggio. Ovviamente occorrerà costanza ma soprattutto la riconferma di

quanto di buono i granata hanno saputo esprimere domenica scorsa.

Il prossimo turno vede il Trapani impegnato nuovamente fra le mura amiche contro un Messina ormai condannato alla retrocessione ma dal quale è bene non fidarsi; trattandosi di una squadra giovane e quindi capace di ottenere risultati a sorpresa.

Al momento di andare in macchina, apprendiamo che il Consiglio direttivo dell'ARS Trapani ha deliberato di confermare il sig. Aurelio Bongiovanni alla guida del Trapani per la stagione agonistica 1977-78.

FRANCO CAMMARASANA

Parliamo anche di «loro»

Lo so, è un po' tardi per iniziare una rubrica, ma ugualmente tenterò d'interessarvi, anzi, attraverso questi miei pezzi di fine stagione, cercherò d'accattivarmi la vostra stima per quella che dovrà essere la mia rubrica, per i prossimi campionati.

La mia rubrica vi intratterà sugli arbitri di calcio della CAN (Serie A-B-C). Un argomento abbastanza scottante e delicato, ma il mio intervento avrà il carattere di notizia e non di giudizio, almeno per quegli arbitri che non avrò visto direttamente.

al Provinciale (sette gare nel girone A con 5 vittorie interne, 1 pari e una vittoria esterna; una nel girone B (pari); e otto in quello C (sei vittorie interne e due pari) ha meritato secondo un nostro sondaggio 6 e mezzo.

Intanto, entrando nel vivo del mio discorso, questa settimana, ultima di Serie A, si sono registrati ben due esordi assoluti, il salernitano D'Elia in Catanzaro-Lazio e il pisano Redini in Inter-Perugia (i due avevano esordito l'anno scorso fra i cadetti dirigendo il primo una gara ed il secondo due, mentre quest'anno avevano al loro attivo 3 gare in Serie B e rispettivamente 16 e 15 gare in C), che vanno ad aggiungersi a quelli del romano Longhi (Verona-Cesena) del trevigiano Milan (Perugia-Napoli). Anche in serie B un esordio, quello del vastese Castaldi in Novara-Lecce, (16 gare in C in questa stagione), che va ad accrescere la lunga schiera dei giovani (quest'anno Materassi di Firenze e Simini di Torino) pronti e ben disposti al grande salto (ormai, ovviamente per l'anno venturo).

Nei tre gironi della C, sono stati designati 10 arbitri sui 17 al loro primo anno nella CAN: l'udinese Facchin (in Benevento-Barletta), il bergamasco Magni (in Viterbe-Livorno) ed il trevigiano Falzier che domenica ha riposato sono in testa con 17 designazioni.

Anche per il più noto Longhi è uscito per la terza volta di seguito in Pistoiese-Parma (aveva diretto a Matera e a Cremona). Reduce dal fresco esordio in A, Milan di Treviso è stato dirottato subito in C anche se si è trattato del delicato confronto per la retrocessione Sangonanesi-Ostia. Ballerini di La Spezia, (16 gare in C ed una in B) Panzino Giuseppe di Catanzaro (19 in C ed una in B) ed appunto il romano Longhi, sono stati gli arbitri designati per le tre capoliste dei gironi (in Padova-Cremonese il primo, alla sua sesta gara nel girone A; in Nocera-Barì il secondo, alla sua seconda gara nel girone C; in Pistoiese-Parma il terzo, alla settima gara nel girone B).

Un'ultima nota su Zuffi, vanta sei espulsioni di giocatori, due allenatori (Ballacci dell'Arezzo e Veneri del Pergocrema con quest'ultimo anche il dirigente accompagnatore) ed infine, a Trapani un infermiere, pensiamo che anche questo sia un record.

PIETRO VALENTI

NOTIZIARIO DA ALCAMO

(segue dalla seconda)

sponsabilità diretta del potere, ma la sua volontà politica era ed è chiara: riportare la fiducia all'elettorato alcamese, anche se questa fiducia dovesse passare attraverso delle rinunce. Nella divisione dei posti del sottogoverno adotta un criterio in modo tale da portare a tutti i partiti una parte del potere comunale.

Nella terza fase Vito Filippi si rivolge alla stampa con un discorso abbastanza chiaro e preciso: «La stampa alcamese, lungamente divisa nei giudizi verso il potere politico, deve prendere atto, con correttezza ed onestà, dello sforzo sostenuto dall'Amministrazione comunale in tutti questi mesi di mia gestione e rinunciare al suo ruolo di eterna accusatrice e farsi portavoce delle istanze di rinnovamento che animano la nuova giunta».

Con la nascita delle radio libere il Sindaco, curando personalmente delle rubriche radiofoniche, si è rivolto alla cittadinanza varando un nuovo modo di fare giornalismo eliminando fratture e divergenze nella stampa locale.

Di fronte a questa unità di intenti e di clima politico sereno ad avviso della maggioranza dei giornalisti alcamesi è arrivato il momento di costituire il Circolo della Stampa e così raccogliere in un solo organismo i rappresentanti del giornalismo locale, a nostro avviso troppo a lungo divisi.

Vito Filippi alla comunicata intenzione di costituire per la prima volta ad Alcamo il Circolo della Stampa ha mostrato entusiasmo ed ha prospettato l'ipotesi di allargare il futuro circolo presso il Castello dei Conti di Modica: prossimo centro culturale della città.

Il sindaco congedando i giornalisti così si è espresso: «Sono personalmente soddisfatto nel constatare che in un settore così importante della nostra collettività, si sia raggiunta una unità di intenti».

Calcio - G. d. G.

In finale regionale l'A. De Stefano

La squadra di calcio della scuola media Antonino De Stefano di Cassaneta dopo aver vinto la fase provinciale, eliminando le rappresentative di S. Vito; Valderice e Campobello di Mazara. E' quindi, la fase Regionale, dove hanno incontrato sempre vittoriosi le rappresentative di Palermo, Agrigento ed Enna. Hanno invece perso la fase interregionale venerdì 20 a Reggio Calabria contro la locale squadra. I nostri «Mini-Giocatori» in quest'ultima gara sono stati molto sfortunati in quanto dopo avere impattato sia i tempi regolamentari (dove peraltro hanno colpito un palo) sia i tempi supplementari, hanno perso, perso, la gara dopo i calci di rigore realizzandone 4 e subendone 5. Un vero peccato perché i ragazzi cari al prof. Mannarà hanno disputato una bella gara. Compongono la rappresentativa della De Stefano i ragazzi: Bisazza, Di Discordia, Mancuso, Massa, Fodale, Modica, Cusenza, Cirinesi, Adragna, Di Gaetano, Pellegrino, Cirincione, Parisi, Greco, Accardi, Iovino, Ognibene, Bagnato. Accompagnava la comitiva il prof. Mannarà.

Trapani 3 Crotone 0

Il Trapani si è ripreso con gli interessi quanto gli era stato rubato nel girone di andata. Il Crotone è stato a tratti quasi umiliato da un gioco spumeggiante, da un Trapani che, malgrado le forzate assenze di Panzolini e De Francischi, ha tirato fuori le unghie e per ottanta minuti ha fatto danzare Corelli che ha tentato tutti gli accorgimenti tattici possibili nel vano tentativo di fermare la valanga granata. Gabriele e Caruso (quest'ultimo fino a quando non si è infortunato) a centrocampo hanno fat-

DALLE ALTRE PAGINE

I PROTAGONISTI DEL DISORDINE
(segue dalla prima)

vate, gli sfasciatori di vetrine e di aule universitarie, vengano esemplarmente condannati.

Oggi invece si pratica e si predica la violenza quasi alla luce del sole e soltanto perché scoppia un caso Lamas ci si rende conto che alcuni figli del '68 si pongono fuori dal sistema in aperta ribellione verso ogni forma di civile confronto. Il convegno degli autonomisti a Bologna ha dimostrato che esiste una larga fetta disponibile ad ogni avventurismo, serbatoio naturale dal quale brigantisti, nappisti, ecc. possono attingere per i loro criminali disegni.

Certo è indispensabile eliminare le cause del malessere, ma

ci sono problemi immediati che è necessario affrontare. La sicurezza delle carceri, la rapidità dei processi, l'ammodernamento della polizia, il potenziamento dei servizi dell'antiterrorismo, ecc. E occorre far presto prima che l'ondata criminale rompa gli argini e provochi guasti irreparabili.

porto peschereccio d'Italia. E' già tanto; ma per chi conosce la potenzialità degli imprenditori mazaresi è ancora poco. E' per questo che, da più parti, questi ultimi vengono invitati a riflettere e, cioè, a considerare la validità di certe iniziative, nel superamento delle posizioni. Ciò, al fine di raggiungere un'intesa che sul piano dei rapporti con il Governo, la Regione e gli enti locali, in genere, diano una maggiore forza contrattuale al raggiungimento degli obiettivi, innegabilmente comuni, di tutta la marineria mazarese.

Lo stesso canonico Quinci, nel 1930, a conclusione del suo lavoro, concludeva:

«Certamente il porto peschereccio di Mazara del Vallo, per la sua notevole importanza risultante dalla produzione ed esportazione del pesce fresco e salato, dal numero e dal tonnellaggio della flotta peschereccia e dal rilevante numero degli iscritti marittimi, merita le considerazioni del Governo Nazionale...».

IL FARO

direzione/redazione/ amministr./pubblicità
Via Orfane, 27
91100 Trapani - Tel. 22023
direttore responsabile
ANTONIO CALCARA
redattore
BALDO VIA
capo servizio cronaca
SALVATORE GIRGENTI
redazione palermitana
RINO LA PLACA
Piazza Castelnuovo 47
Tel. 589075

PUBBLICITA'

commerciali, concorsi, aste, capitali e redazionali: lire 400 m/m col; professionali lire 300 m/m col; finanziaria, legali e giudiziari: lire 800 m/m col; necrologie lire 300 m/m col; oltre IVA 12%.

ABBONAMENTI

Annuaio L. 5.000
Sostenitore » 20.000
Benemerito » 50.000
conto corr. postale 7/3254
stampatrice: Arti Grafiche Giovanni Corrao - Trapani

spedizione in abbonamento postale gruppo 1

pubblicità non superiore al 70%

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

III CONGRESSO EUROPEO
(segue dalla prima)

nione pubblica.

L'impegno che attende il Congresso europeo dell'emigrazione è quindi quello di elaborare una proposta che abbia il valore unificante per poter aggregare il consenso delle forze politiche popolari, delle forze sindacali, di quelle sociali dei diversi Paesi. Ciò presuppone la volontà e la capacità delle varie espressioni nazionali ed ideologiche che vi parteciperanno di ricercare un denominatore comune di indicazioni, concrete e realizzabili, per togliere gli emigrati dalla attuale condizione di emarginazione, nel quadro della politica globale per il superamento della crisi e la costruzione di un nuovo modello di società europea.

E ciò sarà tanto più possibile quanto più ognuno saprà uscire da schemi concettuali e comportamentali obsoleti ed anacronistici per partecipare al confronto con gli altri ed alla ricerca di unità di obiettivi delle organizzazioni rappresentative dell'emigrazione con un atteggiamento che sarà qualificante nella misura in cui sarà libero da ogni suggestione corporativa, da ogni suggestione demagogica, da ogni palese o nascosta tentazione egemonizzatrice.

MARINA MAZARESE
(segue dalla seconda)

ta. Infatti, la cooperazione è un fatto quasi mancato, perché non si è riusciti a creare, nella particolare mentalità individualistica meridionale, quelle infrastrutture capaci di un duraturo ed ordinato sviluppo delle attività marittime, quali, ad esempio, le assicurazioni sui motopescherecci, gli spacci di consumo, una banca cooperativa, un refettorio etc. etc.

Va, però, sottolineato che lo sviluppo dell'attività peschereccia a Mazara è da ascrivere unicamente all'intraprendenza, alla capacità imprenditoriale ed al coraggio degli armatori, che pur tra mille difficoltà, e sebbene condizionati da una riserva mentale sul valore dell'effettiva cooperazione, sono riusciti a fare annoverare Mazara quale primo

MUSICA CLUB

DISCHI
JAZZ
POP
ROCK
FOLK

strumenti musicali
stereofonia per DISCOTECA
ABITAZIONE

Consulente artistico ENZO RANDISI
via dei cantieri, 50
tel. 546024

Organizzata dalla L.N.I. di Trapani

1ª Mostra dell'artigianato nautico

Per la prima volta Trapani sarà al centro di una mostra nautica che si annuncia fin dalla vigilia estremamente interessante. Su questa iniziativa, infatti, della Sezione trapanese della Lega navale italiana, che mette a disposizione i locali adiacenti, dal 4 al 12 giugno sarà tenuta la «1ª Mostra del mare e dell'artigianato nautico», così è stata unanimemente denominata dagli operatori economici del settore di Trapani, Marsala ed Alcamo, che espongono le attrezzature nautiche nonché prodotti e manufatti dell'artigianato locale.

Questa iniziativa, portata avanti dalla presidenza della LNI di Trapani, ha incontrato subito il parere favorevole degli operatori economici, appartenenti a quindici ditte fra le più rinomate del capoluogo e della provincia, ed è nata principalmente per screditare le diceree secondo le quali andare per mare costa moltissimo. L'iniziativa è valida anche sotto un altro aspetto che oseremmo definire prioritario, quello cioè di non far disperdere le tradizioni marinare che in provincia di Trapani sopravvivono da secoli. L'esempio delle tonare, delle quali parliamo in altre pagine del presente Notiziario, ne sono una inconfutabile testimonianza.

La disponibilità degli operatori economici deve senz'altro definirsi encomiabile poiché molti di essi metteranno in mare alcuni natanti, dando al visitatore la possibilità di «provare» dal vivo momenti di autentica partecipazione. Anche come fatto di costume questa prima esperienza deve considerarsi positiva poiché per la prima volta viene superato quell'agnosticismo proverbiale prettamente nostrano di fronte a qualsiasi nuova iniziativa che presenti un certo rischio.

La mostra sarà organizzata all'interno della sede della Lega navale di Trapani e per gli stands verrà anche utilizzata la nuova pista di pattinaggio. Viene organizzata con i criteri di poter soddisfare gli appetiti del veterano del mare, dell'appassionato di artigianato in fatto di nautica, nonché del semplice curioso di passaggio che magari si trova sul lungomare per pigliare una boccata di refrigerio con la famiglia dopo una giornata di stress.

La «1ª Mostra del mare e dell'artigianato nautico» sarà aperta per tutto il giorno soltanto il sabato e la domenica, mentre nei giorni feriali i visitatori potranno accedervi dalle ore 16 fino alle ore 23 circa.

BALDO VIA

VII Torneo dell'Amicizia

A 4 settimane dalla conclusione il girone A presenta una situazione fluida e suscettibile di qualsiasi cambiamento.

Mentre i VV.FF. hanno fatto il vuoto dietro a loro e hanno preso quattro punti di vantaggio che li mette al sicuro da ogni sorpresa, 4 squadre, nel giro di 3 punti, sono in lizza per la conquista del II posto.

Leggermente favorita sembra comunque la Fin-Pro in virtù dei suoi 11 punti e del successo ottenuto sabato scorso contro l'Acì-Sas-Iacp dopo una bella gara, giocata senza risparmio ed ad un livello tecnico encomiabile.

Ogni gara, comunque, ha il sapore di uno spareggio e solamente la squadra migliore riuscirà a spuntarla.

Nel girone B sono rimaste in tre a contendersi i 2 posti di finale, Sicula, Ferrovie che ha accusato una mezza battuta d'arresto e Inps-Com. Paceco che insegue staccate da un paio di punti.

Le prime non dovrebbero temere molto, ma gli incontri di-

Serie «C»
29 maggio 1977

Bari - Campobasso
Barletta - Cosenza
Brindisi - Sorrento
Crotone - Benevento
Paganese - Pro Vasto
Regina - Nocera
Salernitana - Marsala
Siracusa - Matera
Trapani - Messina
Turris - Alcamo

Banco di Sicilia

Istituto di Credito di Diritto Pubblico
Presidenza e Amministrazione Centrale in Palermo
Patrimonio: L. 176.931.626.287

Sedi e Succursali:

Acireale	Gela	Roma
Agrigento	Genova	S. Agata Militello
Alcamo	Lentini	Sciacca
Ancona	Marsala	Siracusa
Bologna	Messina	Termini Imerese
Caltagirone	Mestre	Torino
Caltanissetta	Milano	Trapani
Catania	Palermo	Trieste
Enna	Perugia	Venezia
Firenze	Pordenone	Verona
	Ragusa	Vittoria

251 Agenzie in tutta Italia

Uffici di rappresentanza a Abu Dhabi, Bruxelles, Copenhagen, Francoforte sul Meno, Londra, New York, Parigi e Zurigo

Sezioni speciali per il:
Credito Agrario e Peschereccio, Credito Minerario, Credito Industriale, Credito Fondiario, Finanziamento Opere Pubbliche.

Tutti i servizi di Banca, Borsa e Cambio